



RASSEGNA STAMPA

05 marzo 2019

INDICE

ANBI VENETO.

05/03/2019 La Tribuna di Treviso Trote decimate dal fango «Colpa dell'alluvione»	4
05/03/2019 L'Arena di Verona Il Genio ripulisce l'alveo di tre torrenti	6
05/03/2019 Il Gazzettino - Udine Laguna, gli archi non bastano	7

ANBI VENETO.

3 articoli

Trote decimate dal fango «Colpa dell'alluvione»

Quasi 5 quintali in meno raccolti nei canali durante l'asciutta programmata «Hanno avuto le branchie intasate». Dopo il recupero sono state liberate

Enzo Favero

MONTEBELLUNA. Quando i soci delle varie associazioni di pesca sono andati a raccogliere le trote perché iniziava l'asciutta nei canali del **Consorzio Piave**, hanno avuto una brutta sorpresa: il maltempo di fine ottobre aveva infatti provocato una moria di trote, tanto che ne hanno recuperato un quarto in meno di quante di solito ripescavano gli in precedenza, in occasione delle asciutte. «Noi solitamente recuperavamo dai 12 ai 15 quintali di trote nei due ca-

nali che abbiamo in concessione», spiega Armando Pavan, dell'associazione di pesca sportiva Amo d'oro, «questa volta invece abbiamo recuperato una decina di quintali. Abbiamo trovato un 20 per cento in meno di trote nelle pozze dopo l'asciutta dei canali e questo è stato causato principalmente dal maltempo di fine ottobre, che ha ingrossato torrenti, fiumi e canali e portato verso valle acqua piena di fanghiglia».

DEBOLI E MALATE

In pratica il maltempo che ha devastato i boschi del Ca-

dore ha fatto anche notevoli danni ittici. «Le trote ingoiano l'acqua quando mangiano e poi la fanno uscire per le branchie: ma tutto quel pulviscolo, quel fango che per un mese ha reso torbide le acque ha danneggiato le branchie di tanti pesci e li ha fatti ammalare e morire. È stata in pratica una selezione naturale, che ha fat-

to soccombere gli esemplari più deboli. Quelli rimasti sono degli esemplari di tutto rispetto».

Due o tre quintali in meno nei due canali in gestione all'associazione Amo d'oro, altrettanti per le altre

due associazioni che hanno le concessioni nella zona trevigiana, insomma alcuni quintali di trote sono mancati all'appello al momento della raccolta a causa del maltempo di fine ottobre che non ha fatto solo danni alle strutture fluviali, ma anche al patrimonio ittico.

RACCOLTA RIDOTTA

Non hanno trovato trote morte, perché da dicembre le acque erano tornate pulite e i pesci morti erano già finiti a mare, ma è bastato un confronto con le raccolte degli anni precedenti per misurare l'entità del danno

provocato al patrimonio ittico. La decina di quintali di trote raccolti dai soci dell'Amo d'oro all'inizio dell'asciutta dei canali era stata portata in un ex allevamento ittico a Follina, poi tra venerdì e sabato, tornata l'acqua nei canali, le trote sono ritornate da dove erano state prelevate.

CANALE CHIUSO

È stato invece chiuso da pochi giorni per manutenzioni il canale di Castelviero, quello che passa ai lati della Panoramica e nord del Montello e arriva alla centrale Enel di Nervesa. Anche lì c'è stata la raccolta delle trote e in quel caso il pesce è stato liberato nel vicino Piave.

Nel riportare le trote nei canali da dove erano state

prelevate, l'associazione Amo d'oro ha avuto però una precauzione.

«Le trote piccole o che arrivavano al limite della grandezza per essere pescate», spiega Armando Pavan, «sono state rimesse in acqua in un tratto di canale interdetto alla pesca, per consentirne la crescita». —

© BY NC ND ALCUN DIRITTI RISERVATI



L'INTERVENTO DEI PESCATORI



Gli scavi dei canali nel Montebellunese, ad opera del Consorzio di **bonifica**, realizzati nei giorni scorsi dopo aver messo a secco i corsi d'acqua. I pescatori, come avviene di consueto, hanno raccolto le trote e le hanno messe in salvo. Ma si sono rese conto nche la fauna ittica era stata decimata. A destra Armando Pavan, dell'associazione di pesca sportiva Amo d'oro, mostra una trota raccolta

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SAN PIETRO IN CARIANO. Interventi in paese

Il Genio ripulisce l'alveo di tre torrenti

Interessati ai lavori i quattro chilometri lungo i quali scorrono Gazza, Fumane e Marano

Gianfranco Riolfi

Nel territorio di San Pietro in Cariano i progni che scaricano le acque meteoriche a valle adesso non fanno più paura.

Dopo la sistemazione e la messa in sicurezza del torrente Amaronco a Bure di San Pietro in Cariano, eseguita dal **Consorzio di bonifica Veronese** ancora nell'agosto dello scorso anno, il Genio civile della Regione Veneto nei mesi scorsi ha portato a termine l'opera di pulizia dei torrenti che dalle colline valpolicellesi trasportano le acque piovane verso la pianura, allo scopo di prevenire possibili e improvvise esondazioni nel territorio carianese, come quelle che sul finire dell'estate scorsa hanno provocato inon-

dazioni e ingenti danni in alcune frazioni del comune.

I lavori hanno interessato i torrenti Gazza, Fumane e Marano.

«Nel corso dell'ultimo anno solare», spiega il consigliere delegato all'ambiente del Comune carianese, Giuseppe Poiesi, «il Genio civile della Regione Veneto, per la Provincia di Verona, si è fatto carico di proseguire, con uomini e mezzi, i lavori già intrapresi sull'apparato di difesa idraulica di propria competenza, che da nord a sud attraversa il comune di San Pietro in Cariano, per rispondere in questo modo a quella richiesta di sicurezza che arriva dal territorio».

Si tratta di oltre quattro chilometri di interventi, lungo i quali il Genio civile regionale ha provveduto al taglio degli alberi, al decespugliamento dei vari arbusti, al livellamento dell'alveo e al ripristino delle difese idrauliche naturali dei tre torrenti, Gazza, Fumane e Marano. •



Laguna, gli archi non bastano

► Per salvare San Giuliano dall'interramento, oltre agli scavi sotto al ponte della Libertà, servono altre opere
► Indispensabili canalette per far penetrare l'acqua nella laguna e scavi anche su Osellino e canale alle Rotte

LAGUNA

MESTRE L'impressione che si ha a San Giuliano è che si stia cercando di portare l'acqua con le orecchie perché il timore è che ormai sia troppo tardi e che la situazione sia compromessa verso l'interramento di quel tratto della laguna nord che potrebbe diventare nel volgere di pochi anni un nuovo pezzo di terraferma. E invece chi frequenta ogni giorno la zona e si impegna quotidianamente per difenderla è convinto che il miracolo si possa ancora fare. Per giugno si attende la decisione dell'Europa sull'assegnazione di circa 8 milioni di euro (programma europeo Life Natura che prevede finanziamenti proprio per la riqualificazione degli ambienti naturali) per poter realizzare il progetto Life Re-tide sostenuto dal Provveditorato interregionale alle opere pubbliche e ideato dall'ingegnere idraulico Giovanni Cecconi, direttore del Venice Resilience Lab e tra gli animatori della Consulta della Laguna Media che riunisce le associazioni sportive del Polo nautico di San Giuliano.

L'INCONTRO

E domani mattina, alle 11, nella sede della Canottieri Mestre, Cecconi e gli altri attivisti, in un incontro pubblico, faranno il punto della situazione per descrivere lo stato di salute della laguna davanti a San Giuliano dopo lo scavo di 8 archi da parte del Provveditorato e delle FFSS: i primi effetti positivi e i problemi riscontrati.

Il progetto Life Re-tide, che se finanziato prevede lo scavo di altri 22 archi verso San Giuliano permettendo così all'acqua di tornare a vivificare tutta la zona, utilizzerà i quintali di ostriche che hanno colonizzato gli spazi sotto agli archi per creare mini dighe nel canale di Tessera, e piccoli argini (detti coronelle) alla foce del Dese a Tessera e a quella dell'Osellino a Campalto, rallentando le barche e diminuendo il moto ondoso, e impe-

dendo all'acqua salata di risalire i fiumi come a quella dolce di defluire troppo velocemente in laguna senza prima depurarsi.

Attualmente dalle rilevazioni dei soci della Consulta della laguna media l'effetto dello scavo dei primi 8 archi è positivo perché l'acqua, con le maree, è fi-

nalmente tornata a fluire ma non basta: appena un metro o due fuori degli archi non sono state scavate canalette "d'invito" per permettere all'acqua che passa di espandersi, e così si rischia che in pochi mesi torni tutto come prima. E la secca ai lati del Ponte della Libertà fa il pari con la situazione nel canale di San Secondo, che da San Giuliano porta a Venezia, nel canale delle Rotte e nell'Osellino.

Lungo il San Secondo spesso i topi utilizzati dalle ditte per il trasporto delle merci a Venezia rischiano di insabbiarsi, dato che il livello medio dell'acqua è sceso da 2,40 metri a 1,80 e anche meno, e questo solo in centro perché ai lati c'è sempre più secca. Osellino e canale delle Rotte che costeggia il parco di San Giuliano sono messi anche

Di Mambro, quando progettò il parco di San Giuliano, prevede una darsena all'altezza del canale scolmatore lungo via Vespucchi, in modo da liberare un po' il corso principale dell'Osellino. Il Consorzio di Bonifica Acque Risorgive, con i fondi regionali (lo scorso luglio sono arrivati 5 milioni, e man mano ne arriveranno altri 21), ha in programma di riqualificare l'Osellino tra il ponte di via Colombo e via Vespucchi, ma senza interventi più generali il rischio è che i soldi servano a interventi che dureranno poco.

Elisio Trevisan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANI INCONTRO PUBBLICO ALLA CANOTTIERI PER FARE IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

peggio: nel 2002 avevano 3 metri d'acqua, oggi arriva a malapena a 80 centimetri.

NAVIGAZIONE IN CRISI

E le barche da diporto che sono ormeggiate lungo l'Osellino fino in centro a Mestre faticano sempre più ad uscire in laguna. Oltretutto la sistemazione "a pettine" degli ormeggi rende ancora più difficile la situazione dato che le barche, messe di traverso alla corrente, bloccano i sedimenti che così contribuiscono ad intasare il corso d'acqua. Non a caso l'architetto Antonio





SAN GIULIANO Una mascareta all'uscita di uno degli archi del ponte della Libertà, di fronte al canale di San Secondo e alla Canottieri Mestre

(foto di Selina Zampedri)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato